

domus

1096
dicembre / december 2024

meno 15,00
Italia only
per telefono 800.035.2100
Dati e assistenza: 02.81.81.81.81

EUROPE & REST OF THE WORLD
Italy only
US & CANADA \$ 25.00 / \$ 28.00

Pubblicazione SpA
Piazzale S. Pietro, 1
00187 Roma, Italia
Tel. 06.4781011 / 06.4781012
Anticosti, Corridori 1, DCB Milano

Italia, la ricerca
dell'eccellenza





PENSARE CON LE MANI / THINKING WITH ONE'S HANDS



Foto Giulio Martino

Da custode di antichi saperi a riscoperto strumento di riscatto sociale: quando l'*handmade* legge l'attualità, riabilita l'umanità e prova a cambiare il mondo

From a wellspring of age-old skills to a rediscovered means of social redemption: when the handmade interprets the present, restores humanity and tries to change the world

Testo / Text Paola Carimati

Ridurre la mani a meri strumenti del fare è un'idea anacronistica della quale, già oltre 15 anni, fa Richard Sennett argomentava nel suo *L'uomo artigiano*. Per il sociologo americano, le mani sono il 'medium' attraverso il quale l'uomo artigiano dà senso e concretezza ai bisogni diffusi della società. In un tempo, come quello in cui viviamo, di progressiva erosione dei livelli di empatia, la manualità svela una forza riabilitativa che non sfugge alla nuova generazione di scrittori, pittori, designer e nobili cartografi, e si guadagna il palcoscenico della vita vera. Le mani, come dimostrano i manufatti di Caterina Frongia, Edoardo Piermattei, Riccardo Cenedella e Leonardo Frigo, i talenti raccontati in queste pagine, pensano, sono l'interfaccia di una creatività che fa dell'*hand made* un atto politico di riscatto sociale. "Tessere è un modo di allenare la concentrazione", racconta Caterina Frongia. "È come se l'automatismo dei gesti liberasse un potere meditativo tanto forte da evocare una sorta di pratica religiosa laica". Sarda di origine, stanziale a Bologna, Caterina eredita dalla madre Emanuela Deias il mestiere, e nel 2020, complice il Covid-19, tesse la sua prima tela. Quella che condivide è una storia di attraversamenti culturali: psicanalisi e cinema sono le discipline studiate al DAMS di Bologna, due ambiti solo apparentemente distanti, che trovano nell'arazzo la loro sintesi. "Sono una scrittrice che si è inventata un alfabeto di segni con i quali disegna storie. Il mio è un mondo costruito sulla sineddoche:

il telaio è la mia penna, la tessitura la grammatica, il tappeto il discorso".

È con l'arazzo Cappuccetto Rosso che, quasi per caso, mette a sistema la sua pratica. "Il fatto che solo i bimbi riuscissero a leggere la favola in quell'intreccio di fili colorati mi ha svelato le infinite possibilità del messaggio in codice". L'arazzo può farsi dunque custode di parole intime e private o, al contrario, portatore di messaggi corali: "Trespassing, presentato al Lake Como Design Festival, così come la collaborazione con il duo creativo Narènte, sono istantanee che fermano lo sguardo sulle emozioni dei rifugiati", un invito a riflettere sullo stato d'animo di chi è costretto a migrare. Dalle coste sarde andiamo a Porta Palazzo, il quartiere multi-etnico del capoluogo piemontese. "È qui che ho deciso di trasferire il mio studio. Quando posso, insegno nelle scuole di Barriera di Milano, un tempo dormitorio per chi arrivava dal Sud Italia, oggi per chi arriva dal Sud del mondo". Le parole sono di Edoardo Piermattei, marchigiano d'origine, torinese d'adozione. La sua arte nasce da una riflessione sull'affresco, tecnica zero della pittura occidentale e riscoperto strumento di riscatto. "Se fossi nato ricco forse non avrei usato le mani e neppure vissuto per giorni su un trabattello", afferma sarcastico, lui che si immola ogni volta alle altezze dei soffitti per portare a compimento l'opera. Cremisaria, l'ultimo lavoro concluso a Venezia proprio su un trabattello, è un omaggio ai rossi, cremisi e vermiglioni.



Pagina 68: Edoardo Piermattei, Cremisaria, 2024. Cemento pigmentato, progettazione e realizzazione *site-specific*. Collezione privata, Fondamenta Cabalà, Venezia. Pagina 69: Edoardo Piermattei, Trapasso Tropicale, 2020. Progettazione e realizzazione della volta, cemento pigmentato. 1.800 x 700 cm. Collezione Agricola Bellaria, Roccabascerana (Avellino).

In queste pagine: i globi realizzati da Leonardo Frigo, artista-artigiano nato ad Asiago che vive a Londra. Per i suoi mappamondi segue l'antica tecnica costruttiva veneziana, ispirandosi al lavoro di Vincenzo Maria Coronelli, frate francescano del Seicento, geografo e cartografo. I suoi progetti attuali includono un globo dedicato alla "geografia dantesca" e un grande globo celeste, esposto per la prima volta al pubblico a Homo Faber 2024 a Venezia

• Page 68: Edoardo Piermattei, Cremisaria, 2024. Pigmented cement, site-specific design and realisation. Private collection, Fondamenta Cabalà, Venice. Page 69: Edoardo Piermattei, Trapasso Tropicale, 2020.

Vault design and realisation, pigmented cement. 1,800 x 700 cm. Agricola Bellaria Collection, Roccabascerana (Avellino). These pages: globes made by Leonardo Frigo, an artist-craftsman born in Asiago who lives in London. For his globes, he uses the historic Venetian construction technique, inspired by the work of Vincenzo Maria Coronelli, a 17th-century Franciscan friar, geographer and cartographer. Frigo's current projects include a globe dedicated to "Dante's geography" and a large celestial globe, exhibited to the public for the first time at Homo Faber 2024 in Venice

Un affondo nell'ambiguità del pigmento. Del tutto simile a quello estratto dall'insetto *Kermes vermilio*. Il rosso vermiglio è vegetale, minerale o animale? La volta affrescata da Piermattei è un omaggio all'ambiguità che confonde i sensi e la percezione. Proprio come i suoi interventi, che nello spazio costruiscono altri spazi che si animano per inchiodarci con lo sguardo in su. "L'artigianato non è il rifugio di chi è fragile e marginalizzato, ma un potente attivatore di talenti che ci rimette nel mondo". Per dirla parafrasando Richard Sennett, è il diritto di cambiare se stessi a innescare un movimento di reciprocità virtuoso che agisce anche sulla città. Non c'è evoluzione, dunque, senza pari opportunità. Scarti di moquette, polveri di vetro, canaline per la fusione del bronzo sono alcuni dei materiali di scarto che Riccardo Cenedella recupera per costruire le sue opere. Quello che mette in mostra alla Swing Design Gallery di Benevento è una sorta di *ready made* circolare che lega l'uomo al mondo. "Ho iniziato a lavorare in autoproduzione subito dopo gli studi alla Central Saint Martins di Londra", racconta il *maker*, oggi stanziale a Torino dove insegna allo IAAAD. "Leggendo *The Savage Mind* di Claude Lévi-Strauss ho scoperto la figura del *bricoleur*, un professionista attento alla sostenibilità che, come me, inventa riutilizzando ciò che lo circonda". *Crumble De Verre*, la collezione di specchi dalla forma organica realizzati con Barbini Specchi di Murano, nasce dall'interpretazione di un'antica tecnica

di lavorazione del vetro chiamata *pâté de verre*. "Fuori di metafora culinaria, al *pâté* abbiamo poi preferito il *crumble*", commenta. È infatti la graniglia a restituire in cottura l'effetto materico della cornice. Affidarsi a chi conosce il materiale è dunque un atto di fiducia che libera creatività. "Se l'artista è un artigiano, vale anche il contrario", afferma Leonardo Frigo. Originario di Asiago, ha studiato all'Università Internazionale dell'Arte di Venezia per poi trasferirsi a Londra, dove oggi vive e lavora. "Ho trascorso i miei studi monitorando lo stato di salute dei materiali – legno, marmo, gesso – impiegati nella costruzione di architetture e oggetti del XVII secolo. Ed è proprio in quegli anni che mi sono imbattuto nella figura di Vincenzo Coronelli". Galeotto fu *Epitome Cosmografica*, il libro scritto nel 1693 dal celebre geografo, cartografo e costruttore di globi, custodito nella Biblioteca Marciana. "Sono rimasto talmente affascinato dal suo lavoro che ho deciso di risuscitarne l'arte e riscattare antichi saperi in via di estinzione". Presentato alla Biennale Homo Faber 2024, Da Dante a Coronelli è il progetto al quale sta lavorando. "Insieme a un gruppo di artigiani, esperti di pigmenti, colle e foglie d'oro, ridisegniamo il mondo in scala". Ai giovani artigiani di Manualis Cartiera Fabriano il compito di produrre la speciale polpa capace di conferire alla carta la terza dimensione. "Una magia che consente alla mappa di aderire alle linee curve senza strapparsi o piegarsi". Secolare peculiarità, pur sempre attuale.





Photo: Darin Cerevahn

In questa pagina: i tappeti-arazzi di Caterina Frongia, artigiana nata a Oristano, di base a Bologna. Sopra: l'arazzo Trespassing, 2024, esposto a Lake Como Design Festival. 80 per cento lana, 20 per cento cotone. A destra: una arazzo della collezione di Caterina Frongia parte del progetto fotografico S-55 di Lucio Aru e Franco Erre, alias Narènte. Pagina a fronte, due progetti di Riccardo Cenedella. In alto: Whatever is at hand, parte di Gen D Vol.2, un programma di mentorship sponsorizzato da Dolce & Gabbana Casa e curato da

Federica Sala, realizzato in collaborazione con Fonderia Artistica Battaglia e Fornace Mian. Ispirato alla collezione Marzamemi di Dolce & Gabbana Alta Moda, l'oggetto è completo includendo frammenti di cotiso di Murano, una forma di vetro solido formata spezzando l'estremità del crogiolo dopo una sessione di soffi. In basso: specchi Crumble de Verre di Riccardo Cenedella, realizzati attraverso la collaborazione con Barbini Specchi Veneziani. Il progetto si ispira a una tecnica antica di lavorazione del vetro *pâté de verre*



Photo: Narènte

• Reducing hands to mere tools of doing is an anachronistic idea that Richard Sennett discussed in his texts over 15 years ago. For the American sociologist, hands are the “medium” through which “the craftsman” gives meaning and concrete form to the widespread needs of society. In a time like the present, when levels of empathy are progressively being eroded, manual skills reveal a rehabilitating force that has not escaped a new generation of writers, painters, designers and cartographers, and comes to the fore in real life. The hands think, as shown by the works created by the talents presented on these pages: Caterina Frongia, Edoardo Piermattei, Riccardo Cenedella and Leonardo Frigo. Hands are the interface of creativity that makes the handmade a political act of social redemption. “Weaving is a way of training concentration,” says Caterina Frongia. “It’s as if the automatism of gestures releases a meditative power so strong as to evoke a sort of secular religious practice.” Born in Sardinia and settled in Bologna, Frongia inherited the skill from her mother Emanuela Deias, and she wove her first fabric in 2020 during Covid-19. What she shares is a story of cultural crossovers. She graduated in Drama, Art and Music from Bologna University with a thesis in psychoanalysis and cinema, two only apparently distant fields that find their synthesis in tapestry. “As a writer, I’ve invented an alphabet of signs that I use to draw

stories. My world is built on synecdoche: the loom is my pen, weaving is the grammar and the rug is speech.” Almost by chance, she creates a synergy in her practice with Little Red Riding Hood. “The fact that only children were able to read the fairy tale in that interlacing of coloured threads revealed to me the endless possibilities of coded messages.” A tapestry can therefore be a custodian of intimate and private words, or a bearer of collective messages: “Trespassing, presented at Lake Como Design Festival, as well as my work with the creative duo Narènte, are snapshots that direct our gaze to the emotions of refugees,” invitations to reflect on the state of mind of people forced to migrate. From the Sardinian coast to Porta Palazzo, the multiethnic district of Turin. “This is where I decided to move my studio. When I can, I teach in the schools of Turin’s Barriera district, which used to be a dormitory for people coming from Southern Italy, and now for those arriving from the Global South,” says Edoardo Piermattei, originally from the Marche region and Turinese by adoption. His art originated from a reflection on the fresco technique, the ground zero of Western painting which he rediscovered as a means of liberation. “If I had been born rich, maybe I wouldn’t have used my hands or lived for days on scaffolding,” he says jokingly, with his work requiring him to paint laboriously on the ceiling to create his frescos. *Cremisaria*, his

latest work completed in Venice, is a tribute to reds, crimson and vermilion, a dive into the ambiguity of pigment. Similar to the colour extracted from the insect *Kermes vermilio*, is vermilion red animal, mineral or vegetable? The vault frescoed by Piermattei is a tribute to the ambiguity that confuses the senses and perceptions. Just like his paintings, which construct other spaces in space that come alive to rivet our gaze to the ceiling. “Craftsmanship is not the refuge of fragile and marginalised people, but a powerful activator of talents that puts us back in the world.” As Richard Sennett would say, the right to change oneself triggers a positive reciprocity that also acts on the city. So there is no evolution without equal opportunities. Pieces of carpet, glass powders and channels for casting bronze are some of the waste materials that Riccardo Cenedella recovers to build his works. What he exhibits at the Swing Design Gallery in Benevento is a sort of circular ready-made that binds people to the world. “I started working in self-production right after my studies at Central Saint Martins in London,” says the maker, now based in Turin where he teaches at the IAAD. “Reading Claude Lévi-Strauss’s *The Savage Mind*, I discovered the figure of the bricoleur, a professional attentive to sustainability who, like me, invents by reusing whatever is at hand.” Crumble De Verre – organically shaped mirrors made in collaboration with Barbini Specchi in Murano – originated from



• Opposite page: tapestry-rugs by Caterina Frongia, an artisan born in Oristano, Sardinia, and now based in Bologna. Top left: the tapestry *Trespassing*, 2024, exhibited at Lake Como Design Festival. 80 per cent wool, 20 per cent cotton. Top right: a tapestry from Caterina Frongia's collection, part of the photo project *S-55* by Lucio Aru and Franco Erre, alias Narònte. This page, two projects by Riccardo Cenedella. Above: *Whatever is at hand*, part of *Gen D Vol2*, a mentorship programme sponsored by Dolce & Gabbana Casa and curated by Federica Sala, created

in collaboration with Fonderia Artistica Battaglia and Fornace Mian. Inspired by Dolce & Gabbana *Alta Moda's Marzamemi* collection, the object is completed by including fragments of Murano *cotisso*, a solid glass block formed by breaking off the end of a crucible after a glassblowing session. Below: *Crumble de Verre* mirrors by Riccardo Cenedella, made in collaboration with Barbini Specchi Veneziani. The project is inspired by the age-old *pâté de verre* technique of working glass

his interpretation of an age-old technique called *pâté de verre*. "Continuing the culinary metaphor, we then preferred crumble to *pâté*." Indeed, it is the glass grit that creates the frame's textured effect during firing. Relying on people who know the material is an act of trust that unlocks creativity. "If the artist is a craftsperson, the opposite is also true," says Leonardo Frigo. Originally from Asiago, he studied at the Università Internazionale dell'Arte in Venice and then moved to London, where he now lives and works. "I spent my studies monitoring the health of materials, wood, marble and plaster, used in the construction of 17th-century architecture and objects. In those years I came across the figure of Vincenzo Coronelli." The illumination came from *Epitome Cosmografica*, the book in the Biblioteca Marciana written in 1693 by the famous geographer, cartographer and globe-maker. "I was so fascinated by his work that I decided to resurrect his art and redeem an age-old skill in danger of disappearing." Da Dante a Coronelli is the project he is working on, presented at Homo Faber 2024. "Together with a team of craftworkers and experts in pigments, glues and gold leaf, we redesign the world to scale." The young artisans of the Manualis Cartiera Fabriano paper mill produce the special pulp that gives the paper its third dimension. "This magic lets the map adhere to curved lines without tearing or folding." A centuries-old quality, yet still relevant today.



Photo © Davide Dossato Photography

Photo © Davide Dossato Photography